

gratiosamente il Foscarei oroe. Et in fine de la oratione prestata la obelientia, e questa fu la conclusione di la oratione, et uno notaro dil Papa di questa prestata obelientia, finita che fu la oratione, rogò uno instrumento *ad perpetuam rei memoriam*.  
 59\* Da poi, tutta la famiglia basò il piede al Papa et fu fornito il tutto, e si andò a disnare, dove con li oratori disnorono et prelati et signori et altre zente a certi bancheti. Ancora mi ho scordato scriver che il Papa fece la risposta a parte per parte tanto galante dil mondo. A la prima disse che, havendo havuto la Illustrissima Signoria alegrezza de la sua assumptione, questo era per lo amor che li portava a Sua Santità et per bischizo, et sopra questo passo disse et prudente et potente auctorità per uno dito di Platon. A la parte de concordar li principi de christiani, disse che fino a questa hora non era stato di fare il debito, ma che invano si havia afaticato, tuttavia che sperava nel signor Dio il quale era auctore di ogni pace. A la terza di lo amor che la Signoria portava a Sua Santità, faceva dir il tutto de lui et acceptava et lo amore et le offerte, perchè molto ben sapeva che la Sede Apostolica non si poteva servir di maggior amico et più devoto che de la Illustrissima Signoria. Et la ultima de la obelientia, laudò anche honorevolmente questo prestito, non tanto per rispetto di sè stesso, quanto per parte di la Sede Apostolica. La risposta di Sua Santità fu non men prudente de la oratione. L'è ben vero che hebbe la oratione inanzi per poter risponder. La obelientia è stata adunque bella et honorevole, et ogni cosa è andato bene. Dimane haverano la audientia secreta. Dil successo scriverò quanto saperò.

61\* *Sumario di lettere di Roma, de dì 17 April, 1523 de la intrata di nostri cinque oratori in la città.*

Questi nostri Signori a dì 15 dil presente mexe, che fu Mercore passato, fecero la intrata in Roma a le hore 21. Hessendo gionti adunque in quel dì medesimo sue signorie a prima porta tutti insieme, deteno il modo et hordine dil suo intrar in questo modo. Prima mandando i cariazi inanti con le sue coperte sopra *cum* il resto de la fameglia, i gentilomeni et altri che erano venuti in contra de qualche conditione restorno da drietto et gli ambasatori in mezo, che in tutto poteano esser da 300 cavalli et più de 50 muli. Da prima porta andorno a certo

palazo de missier Alexandro Nerone mastro de casa del Nostro Signor apresso di Roma *immediate*, nel qual loco per ordine dil Papa ritrovorono et il palazzo ordinato di tapezarie et una collatione sì per sue signorie de frutte, come di altro per la fameglia; et questo fu il primo favore che havesseno da Nostro Signor. In questo loco smontati se refrescorono et deliberorono con qual sorte de vestiti che deviano entrare, et *tandem* fu concluso che tutti intrasseno con roboni et sagioni di veluto; missier Marco Dandolo veramente che se vestisse d'oro, perchè sua magnificencia havia un bel vestito et una bella foggia d'un robone da cavalier d'oro, e tanto più perchè sua magoificentia era quella che havia a far l'oficio dil parlare con tutte le fameglie di reverendissimi cardinali, Papa et altri signori, che mandavano ad honorarli. Inanzi che si partiseno di questo loco, forno visitati da infiniti messi, prelati, mastri de casa de cardinali, et fate le parole et ricevuti chi *cum* sermone latino, chi *cum* volgare, a le qual il clarissimo Dandolo fece bellissime risposte *utroque modo*. De questo loco montati a cavallo con l'ordine dil maestro de le cerimonie, zoè il Dandolo con il Gradenigo, il Mocenigo e Justiniano, Pexaro et Foscarei, per la strada fino a lo intrare di Roma forno acetati dal resto de le fameglie di cardinali, oratori et altri signori assai. L'ultima fu la fameglia dil Papa. A le qual tutte fameglie, et meglio a l'ultima che a la prima il Dandolo medesimamente fece mirabilissime risposte. Nel intrar in Roma per la porta de San Piero forno tirate infinite artiglierie, et ciascuno degli oratori forno tolti in mezo de do prelati, et con questo ordine acompagnati fino a li palazi dove haveano gli alogiamenti in Monte Giordano. Il Papa per vedergli passare andò in castello, et questo fu il secondo favore, et stete a certa fenestrina mentre che passavano, et fece levar quella bandiera per la quale se dinota a tutti il Papa esser in castello. Le strate et finestre erano tutte piene di gente, che non si potea passare fino al loco dove doveano alloggiare questi signori. Nel passare per il Ponte de castello, tante forno le artiglierie che fece trare il Papa, che per un bon pezo non si poté passare. La fameglia tutta dapò lo intrare in Roma con  
 61\* li gentilomeni cavalchava inanzi quelli che erano venuti acompagnare, li ambasatori arietro, in mezo li oratori *cum* li prelati e altre sorte de ambasatori che venero in contra. I gentilomeni de li ambasatori erano benissimo a cavallo, oltra chè questi signori cardinali haveano mandati per li ambasatori fino a prima porta et per altri de molte sorte de

(1) Le carte 60 e 60\* sono bianche.